

2^{te} M. B. **C o n c e r t**

im Saale des Gewandhauses,
Sonntags, den 3. October, 1802.

Erster Theil.

Sinfonie, von Haydn.

Arie, mit obligater Clarinette, aus Pirro, von Paesiello,
gesung. v. Mad. Buschmann, und gebl. v. Hrn. ~~Maurel~~

Finito è il mio tormento;
vado contenta a morte,
vò dell' ingrata sorte
a trionfar per me.

Un giorno di contento *Jugel*
finor non vidi mai;
e chiusi ai lumi i rai
quando spuntava il dì.

Concert auf dem Pianoforte, von Dusseck, gespielt von
dem jungen Mora, aus Wien.

Recit. und Duett, von Winter, gesungen von Demois.
Häser und Hrn. Werner.

Belisa. Ho sempre inteso dire,
ch' eccessivo dolor molto non dura,
e che ciascun' a mali
o cede, o s' accostuma. — Ah
non è vero
che Clitandro, che adoro —

Belisa. Ch'io ti consoli? — Ah non
sai forse, oh Dio,
quant' è del tuo peggior lo stato
mio!

Tognuccio. Adoro anch'io
Rosina, mà che serve! —
Ah Signora! — pietà d'un infelice
che a vostri piè da voi soccorso
implora.

Belisa. Clitandro, ah se sapesse
gl' affanni del mio core,
verrebbe il mio dolore
più presto a consolar.

Belisa. T'alza! che vuoi da me?
(*Togn.*) Son disperato! —
L' ingrata ognor s'ostina,
a credermi infedel, a disprez-
zarmi,
e ogni sua risposta
è una spina al mio cor. — Sì,
sì, voi sola
potete consolarmi.

Togn. Rosina, ah se sapesse
il mio gran foco ardente,
sarebbe men pungente
l' astuto suo parlar.

Bel. Senza Clitandro io moro.

Togn. Rosina è il mio tesoro.

ADue. L' ingrato, }
L' ingrata, } oh Dio, non sente,
e invan sto a sospirar.

I colpi, che nel petto
io sento in tal momento,
di speme, e di tormento
mi fanno delirar.

94 N. Sunday billets.

M II 48